



Enzo Orefice
THE OLD STANDARDS

Silta Records Sr 0701

Questo è un lavoro davvero piacevole e non solo perché non si ferma ad un'efficacia "estetica" ma riesce a proporre una formazione molto interessante insieme a una scelta di programma musicale fuori dai canoni abituali e meritevole di considerazione. Enzo Orefice, trentacinquenne pianista napoletano, deve avere fatto molta gavetta, come tanti suoi colleghi: ha suonato in programmi televisivi di ogni tipo, ha fatto di certo il "turnista" ed altri lavori necessari nel mondo della musica. Ma sembra aver poi raggiunto la soddisfazione di curarsi di cose più "colte" come Festival Jazz, divulgazione della musica e progetti personali. In questo *The Old Standards* suona (molto bene) con altri tre musicisti che sono Luciano Ciaramella (dominante con il suo sax), Vittorio Pepe (basso elettrico pulsante ed incisivo) e Ivo Parlati (batteria e buona personalità). Se il titolo può farci pensare istintivamente a classici del jazz divaganti fra Ellington e Davis (che nemmeno sarebbe male...), insospettabilmente si tratta di qualcosa ben più "old", tanto da riportarci a grandi capolavori della musica classica e ad autori come Schubert, Beethoven, Bach, Mozart, Chopin, Brahms. Misurarsi con questa musica potrebbe risultare indigesto, infatti non sono in tantissimi ad averci provato in passato (nel jazz come nel rock), ma in questo lavoro pur non potendosi gridare al capolavoro (venderebbe ahimè comunque poche copie, per quanto possiamo augurarci il contrario...) si resta colpiti ed assorti nell'ascolto della musica che, a dispetto di *originals* che più classici non si può, spinge spesso e volentieri sull'acceleratore del ritmo, incalza e porta a segno risultati di eccellenza, come ad esempio nell'energica versione di *Per Elisa* da Beethoven (gli sarebbe piaciuta).

Sergio Spada
8/10 qualità musicale
8/10 tecnica



Guildhall Big Band
PURE AND SIMPLE

CAM CAMJ3303-2

Prosegue la produzione di qualità in casa CAM Jazz. Finora ci è capitato spesso di occuparci di piccoli insiemi, relativamente a questa label ormai solida e consolidata nel jazz di qualità nazionale anche fuori dall'Italia; ora siamo alle prese con un progetto per big band interessante, ricco di colori ed articolato anche perché a portarlo avanti, di fatto, sono il pianoforte, le composizioni e la grandissima personalità musicale di John Taylor, eccelso esponente prima di casa ECM e poi di molti altri territori (ché la ECM può ben dirsi un territorio, un luogo di musica caratterizzato per contenuti e forme). Taylor è qui indicato come *special guest*, ma è sufficiente ascoltare alcuni passaggi per capire che la sua presenza è molto più che da ospite. Con lui una big band speciale, quella della Guildhall School of Music & Drama, fondata nel 1880 a Londra, nella quale Taylor è anche insegnante. Naturalmente questo non può, del resto, esser definito come un CD di John Taylor, anche per via di un ensemble che fa la sua parte con bravura, potenza e duttilità, realizzando un viaggio musicale variegato e cromaticamente ampio attraverso l'utilizzo di cinque sax, quattro tromboni, quattro trombe, piano, chitarra, contrabbasso e batteria. Un valore aggiunto importantissimo è però innegabilmente rappresentato dalle composizioni, la cui forma rispecchia quella che è la cifra stilistica di Taylor, sempre in cerca di soluzioni armoniche non banali eppure raramente cerebrali e capace invece di sorprendere. Registrazione molto curata e con bella naturalezza nelle riverberazioni.

Pier Luigi Zanzi
8/10 qualità musicale
7,5/10 tecnica



Lawrence D "Butch" Morris
CONDUCTION/INDUCTION

RaiTrade Tracce RTPJ 0009

"Dirigere non è più un mero metodo d'interpretazione, ma una reale parte del processo di composizione". Sintonizzato sulle attuali istanze del trasversale "classico-contemporaneo", questo impegnativo e responsabilizzato modo semi-autoriale di procedere è il manifesto di Lawrence Morris, uno dei più stimati vigilantes di quel fervido punto d'incontro tra jazz, classico e new music, ben al corrente dei flussi compositivi e mediatici del momento, essendosi l'artista estensivamente spesso nel mondo radio-televisivo, di danza, teatro e fronti più sperimentali, al fianco di disparati artisti e programmatori. Da molti anni porta avanti una personale formula, la "Conduction®", dottrina che vive in simbiosi con l'esecuzione live e istantanea, in cui il musicista, qualunque sia l'estrazione e la visione, nel colmare il "gap tra scrittura e improvvisazione" deve farsi responsabile attore di una "partitura interattiva" fatta di segni ideografici e gestuali, che ha già avuto una lunga serie di incarnazioni concertistiche. Magari in controtendenza e riprendendo controverse teorie in sospenso da alcuni decenni, che segnavano la confluenza tra una certa avanguardia e frange del free, segno di una precisa, competente volontà di mettere in atto un'originale formula "composizione-arrangiamento real-time"; questa interessante incisione materializza una grandiosa e ambiziosa scultura spesso inafferrabile nell'insieme, in cui l'impegno e la tensione costante non alienano il piacere e la distillazione delle preziosità orchestrali.

Antonello Oliva
8/10 qualità musicale
8/10 tecnica



Luca Biggio Quartet
IL RITORNO DEL PRINCIPE

Velut Luna CVLD147

Primo CD a nome del sassofonista Luca Biggio, che però ha alle spalle non solo i consueti anni di studi ma anche diverse collaborazioni e che abbina all'attività da musicista in studio e dal vivo anche quella di insegnamento. Questo lavoro, inciso con una cura, di cui è ormai quasi superfluo parlare se si rivolge a chi già conosce la Velut Luna, è un buon esempio di jazz morbido, elegante, essenziale nelle forme, negli intenti, nella schiettezza con cui viene proposto, anche nella concretezza dei passaggi maggiormente improvvisativi, nella cantabilità delle linee melodiche e delle composizioni in genere, che quando non sono degli originali vanno a pescare tra quelli che potremmo definire come standard ma a vario titolo, trattandosi in realtà di estrazioni da diverse e distanti culture musicali, con *If I Only Had a Dream*, *Te voglio bene assaje*, *Ma se ghe pensu* e la sublime *She's Leaving Home*, che con grande pulizia ed in un'esecuzione quasi minimalista ci ricorda nitidamente quanto i Beatles possano ancora dare alla musica, incredibilmente. Il quartetto si compone anche del chitarrista Max Carletti, co-protagonista di fatto del CD e solido tessitore di idee in vesti acustiche, elettriche o anche garbatamente elettroniche, Stefano Profeta al basso e Paolo Franciscone alla batteria, entrambi capaci di contribuire attivamente all'efficacia finale del lavoro sapendo essere "semplicemente" supporto ritmico quando occorre ed emergendo in altri momenti.

Pier Luigi Zanzi
7/10 qualità musicale
7/10 tecnica